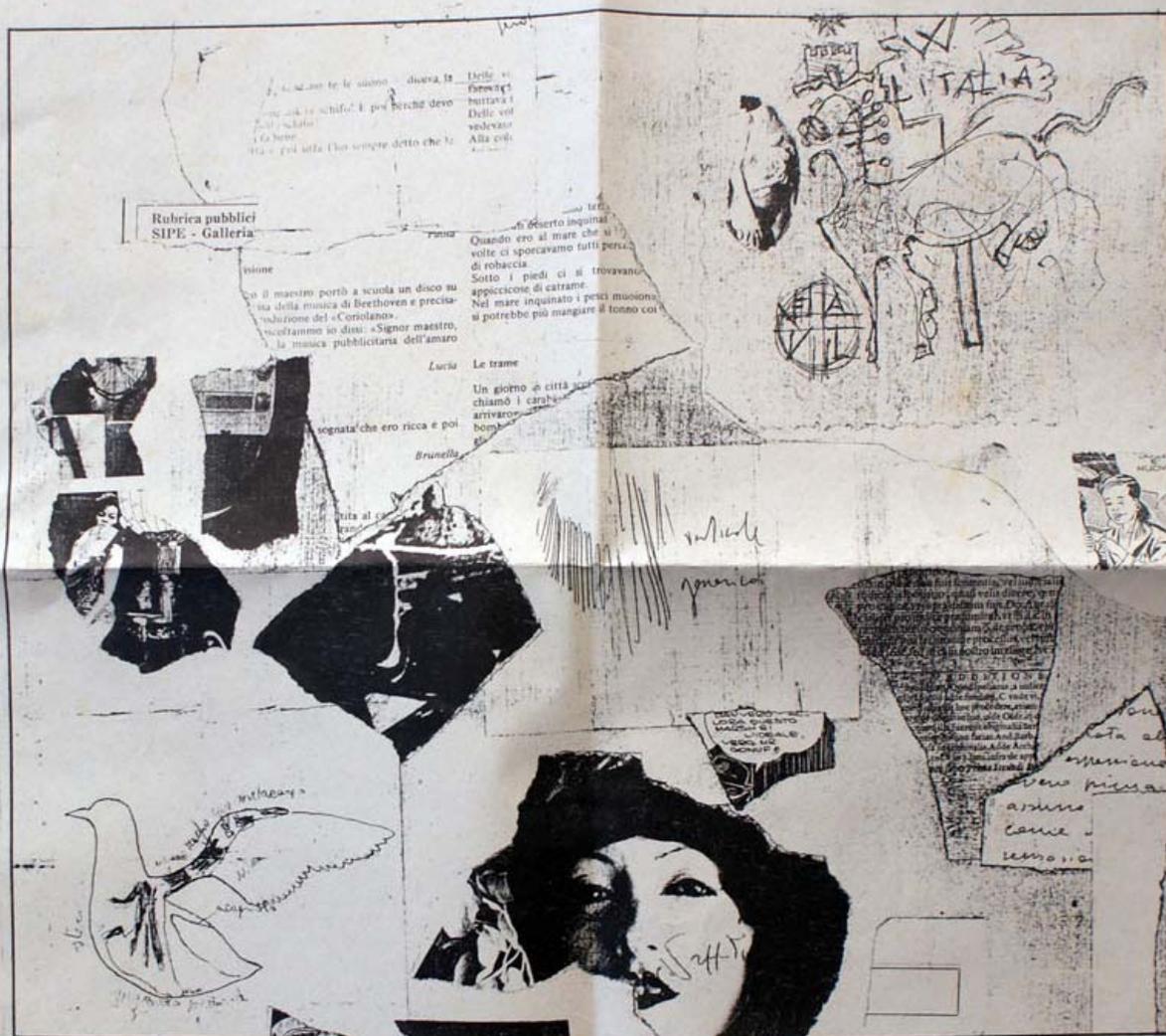


# Alberto Miralli

dedica un omaggio a

## Carlo Vincenti (Vescovi)

(dal 4 - 11 al 30 - 11)



*Esposizione di opere inedite e proiezione di un cortometraggio dedicato all'artista, prodotto dalla D. A. R. C. Diffusione Arte Cinematografica « Immagini e segni di Carlo Vincenti ».*

PALAZZO CHIGI - VITERBO Via Chigi, 15 - Rec. tel. (0761) 340820

Tutti i giorni (escluso domenica e festivi) ore 16 - 19,30

Alberto Miralli

dedica un omaggio a

Carlo Vincenti (Vescovi)



GALLERIA D'ARTE MIRALLI  
PALAZZO CHIGI  
Via Chigi, 15 - 01100 VITERBO  
Recapito Tel. (0761) 340820

Esposizione di opere inedite e proiezione di  
un cortometraggio dedicato all'artista, prodotto  
dalla D. A. R. C. Diffusione Cinematografica  
"Immagini e segni di Carlo Vincenti".

*La S.V. è invitata all'inaugurazione  
della mostra di*

*Carlo Vincenti (Vescovi)*

*Domenica 1 Novembre - ore 11.00*

*Palazzo Chigi*

*Via Chigi, 15 - Viterbo*

STEFANO POLACCHI

« Omaggio a Vincenti - Immagini e segni »

*Immagini e segni, la sintesi di un'esistenza. Tutta la vita e l'opera di Carlo Vincenti si sono svolte intorno allo studio, alla ricerca, alla costruzione e invenzione di immagini e di segni. La fusione, che fanno Elisa Magri e Mario Carbone nel loro documentario, tra immagini e segni, tra vedute della città e quadri di Vincenti, sintetizza la storia dell'artista in un caleidoscopio di segni e di colori che ripropongono in una versione del tutto inedita e originale l'artista e la sua città.*

*Ad arricchire l'affresco, non tanto a spiegare didascalicamente opere e immagini, ma appunto a tracciare un livello diverso e anche più complesso, a fornire un'altra chiave di lettura, ci sono i testi, tratti dagli scritti dello stesso Vincenti, dai brani critici di Italo Mussa e realizzati da Elisa Magri.*

*Bisogno d'arte, emarginazione subita e ricercata, sperimentazione rigorosa e portata fino ai confini tra possibilità di comprensione umana e follia, rapporto di amore e odio con la città, con la sua gente le sue pietre, e confronto con i grandi dell'arte. Tutto questo è Vincenti. Un artista che sicuramente ha toccato le punte più alte dell'espressione pittorica, e della creatività artistica. Una creatività che solo da poco tempo, a oltre dieci anni dalla morte di Vincenti, ha cominciato a catalizzare l'attenzione e l'interesse della sua città. Una città amata e odiata, bella ma anche perfida e crudele, che tanto deve ancora a un artista che l'ha sviscerata e che forse, più di molti altri, l'ha soffertamente e visceralmente amata.*

Viterbo, 22 Ottobre 1990

La mostra rimarrà aperta fino al 30 Novembre

Tutti i giorni dalle ore 16 - 19,30 esclusi domenica e festivi

A palazzo Chigi, opere inedite del pittore viterbese morto suicida nel 1978

# Carlo Vincenti

## Il male di vivere

Un omaggio all'artista e all'uomo



Un'opera di Vincenti

di Enrico Anselmi

Il male di vivere, l'angoscia e la solitudine, l'attaccamento all'esistenza che scorre in un continuo fluire di esaltazione e precipitante dirupo, in un rapporto dilaniante di amore disperato per la propria città, avida o indifferente. E il tragico bisogno, l'esigenza di catalogare la realtà, di frantumarla per poi ricostruirla, riproposta sotto forme di dissociata pro-

hanno da sempre apprezzato la sua opera. Prendono la parola il gallerista- Miralli, l'artista Enrico Jacovelli che parla con affezionato rispetto dell'amico "spesso troppo generoso". A distanza di dodici anni, gra-

zialmente Vincenti ha avuto dalla sua Viterbo, amata con la disperazione dell'innamorato respinto, con un sentimento forte, trascolorato in odio, graduale accettazione, accoglimento che del resto, ora l'arte non può non riconoscere.

La mostra a palazzo Chigi si colloca come arricchimento, come in più, nuova chiave di lettura di uno spirito angosciato, che vive nella frammentazione delle campionature di segni. E' la ricerca dell'uomo, delle tracce di sé che lascia nel suo percorso vero o illusorio, di presunta primazia sul creato. E la raccolta di inediti, spezzature, "cascami" di quotidiana allucinazione, di bocche tagliate, rimosse dai visi, perché è attraverso la parola che l'inganno trova coronamento, nota attorno al fulcro centrale, al documentario biografico.

Il cortometraggio ripropone nelle immagini di Viterbo, come lo stesso Vincenti soleva affermare, troppo ricca di storia, di arte antica, splendida e talvolta soffocante per l'estinzione della moderna espressività artistica, una mai

sconfessata appartenenza che tuttavia si concretizzava in allontanamento voluto o considerato coattivo.

Grandi pannelli dilatano nel suono quasi sommesso della scansione regolare delle quadrature sulle pareti, le superfici chiare dei muri. E su queste, dissociazioni, frammenti, in gigantesche caleidoscopiche sintesi di mondo. Immensi patch-works, di schizzi, bozzetti, ritagli di giornale, titoli emblematici, lettere interrotte, stracciate. Trova drammatica messa in scena il dramma della incomunicabilità, dell'impossibilità di condurre a termine, di dire. E tuttavia la forza di infrangere le barriere, di sconvolgere le regole del quotidiano la troverà proprio attraverso l'arte pittorica e poetica, nella continua sperimentazione tra intellegibilità e lucida follia, tra sgusciante eclettismo di astratto e figurativo.

"Disorientava - scrisse Italo Massa - coloro che apprezzavano il suo lavoro, passando con straordinaria agilità da una tecnica all'altra, dalla figurazione all'astrazione. Altro che asociale!".

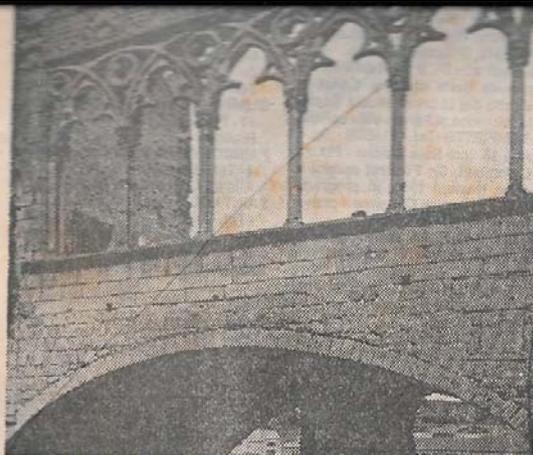
E l'atto estremo fu quella tragica Via Crucis, che ritorna nell'epilogo del cortometraggio, come preludio, quasi annuncio dell'imminente fine. E' la scrittura della morte, sono le "Parole tragiche" della fine, è la stessa scrittura che sottoforma di graffito incide le pareti del suo studio, in bilico tra amore e disamore tra malessere, passione e sangue. Nella salita al Calvario con principio simile e simile espressività, sintetizzata ma pregnante, sono bloccate sulla superficie le parole di Cristo condotto al sacrificio. Le stazioni si susseguono come voce, pensiero, vociante, tragico brusio che prende forma e spessore, si espande fino a diventare da consapevolezza rassegnata, grido lacerante. E' l'ultima alba prima del tramonto.



Una sala della galleria

# MARINA VELO

TUTTO IL PRESTIGIO  
DI UNA VILLA CON



Viterbo, loggiato del Palazzo dei Papi; a destra Giovanni Tommaso e Antonello Salis; sotto un disegno di Petrella e Gianfranco Mari

## Una pellicola d'arte per una città e il suo pittore

STEFANO POLACCHI

Immagini e segni, la sintesi di un'esistenza. Venti minuti per raccontare la vita di un pittore e di una città, la ricchissima e dolorosa vicenda artistica di Carlo Vincenti, viterbese, suicida a trentatré anni nel 1978. Un documentario di Elisa Magni e Mario Carbone traccia il ritratto di un pittore sconosciuto al grande pubblico, ma apprezzato già dai grandi dell'arte contemporanea. Il cortometraggio verrà presentato a Viterbo domenica 4 novembre, alle 10.30, in un'anteprima nelle sale di palazzo Chigi in via Chigi, dal gallerista Merelli. Il filmato verrà poi presentato in un festival del documentario che si terrà a Roma nel dicembre.

Carlo Vincenti ha fatto mettere la sua esistenza e la sua esistenza attorno allo studio e alla ricerca dell'immagine e dei segni, dell'esperienza estetica, delle possibilità espressive. Il pittore ha sempre tentato riconoscimenti ufficiali di critica e pubblico, paralizzando la loro azione. Un uomo che contraddittoriamente, lontanamente, ma anche volontariamente, ha vissuto l'emarginazione di una città provinciale e isolata culturalmente, una cittadina splendida e grigia allo stesso tempo. Carlo Vincenti ha studiato, amato e odiato, come pochi, le pietre, l'architettura, la storia di Viterbo. Ha tradotto in segni e immagini nuove e inedite quelle immagini e quei segni carichi di secoli e secoli di storia. Elisa Magni e Mario Carbone, nel loro documentario prodotto dalla D.A.C., sono riusciti a far rivivere l'emozione creativa di

Vincenti, presentando il pittore e la città con immagini antiche ed inedite, cariche di tensione narrativa, che offrono una chiave di lettura originale dell'opera dell'artista e del capoluogo della Tuscia.

Nel succedersi della vita quotidiana, negli spruzzi delle fontane, nelle figure scolpite sulla pietra, si incastrano e si sviluppano i particolari dei quadri di Carlo Vincenti, prendono forza e colore le sue immagini, si delineano i segni e i simboli dell'artista scomparso dodici anni fa. A raccontare la sua esistenza sono brani tratti dagli scritti dello stesso pittore - lettere e poesie - scritti critici di Giulio Masini, testi di Massimo Gramellini e Achille Bonito Oliva, interviste e documenti. Dal racconto - ripreso da un filmato - si ritrae il ritratto di un uomo, il segno, il simbolo e il segno, il gallerista Umberto Merelli, che gli organizzò molte mostre e che gli acquistò gran parte delle opere, a Enrico Invernizzi, pittore anche lui, con cui Vincenti ebbe scambi frequenti e intensi.

Scome così la vita di Vincenti, i suoi segni e i suoi quadri, uniche cose per cui l'artista ebbe la forza di vivere e per cui, ormai assillato da una pazzia che sentiva crescere dentro di sé, decise di uccidersi lanciandosi dalla tromba delle scale. «Basta - io sono stufo - d'arte» graffiò in rosso sulla tela pochi giorni prima di scomparire. La sua ricerca estenuante, la sua voglia di arte e di nuovi valori estetici, il suo scavare in profondità nel labirinto dell'esistenza e delle possibilità di espressione lo spinsero fino a quel sottile filo che separa la ragione dalla follia.



## Oggi primo concerto Music Inn dopo Riapre il tempio

PIERO GIGLI

Chi ama la musica jazz può esultare: oggi, dopo un anno di tribolazioni burocratiche ed estenuanti rinvii, riapre il Music Inn. La notizia era attesa da tutti coloro che in quella cantina, nel corso dei suoi 18 lunghi anni di vita, hanno ascoltato il meglio del jazz italiano ed internazionale. Una notizia che però tardava. Alla fine è arrivata. «Lo scorso anno - scrive Picchi Pignatelli, amministratore instancabile del club - l'apertura del "Music Inn" fu salutata affettuosamente in occasione del 18° compleanno che ci rendeva "maggioranna". Disgraziatamente - aggiunge con una punta di amarezza e di rabbia - una stagione iniziata brillantemente fu interrotta

da una forzata chiusura per cause burocratiche protrattasi assai più a lungo di qualsiasi ragionevole visione. Il sostegno di una parte della città ci ha messo di superare tutti gli ostacoli. Siamo un club di jazz sottolinea Picchi - e siamo anche una associazione culturale, autonoma, che continua a battersi per divulgare quest'arte, nel rispetto che riteniamo doveroso per il suo ascolto».

Ecco, questo è un aspetto importante per chi considera il jazz non come un passatempo serale, ma musica d'alta dignità artistica che va ascoltata come si ascolta Bach o Mozart. Il Music Inn è, in questo senso,

unico e ideale. Nelle cantine dei club della capitale si ormai a fare sempre più no; chi è in pedana e viene quasi trascurato; starci, la musica deve essere ascoltata dal vivo, in un livello di attenzione più - ed è - trascurabile e formale. Al Music Inn si ascolta in condizioni ottimali un altro spazio dove conversare e bere un senza infastidire alcuno. anni di lavoro - concluso chi - tante belle iniziative grandi musicisti italiani nieri che calcando il palco sono stati conosciuti la nostra città ci impegnò a proseguire sempre al nel più grande amore p

## A «Futura» il sexirobot

Fin le luci soffuse e colorate del puntino «Reverge» compaiono, come per miracolo, la signora femminile di Futura, coperta solamente con vezzose piume rosa confetto. Una voce di donna calda e sensuale annuncia l'inizio dello spettacolo. E' la doppiatrice del sexirobot, la nuova attrazione del locale «Futura» (via Renato Fucini 244). Purtroppo, infatti, non è ancora possibile riprodurre con il computer il timbro di una voce femminile.

Come una sirena, Futura ha il busto di una donna ma le sue gambe terminano in una piattaforma rettangolare, che le consente di spostarsi nella sala. Ventidue motori animano le forme perfette di questa inconsueta vedetta. Uno strano materiale di colore grigio metallizzato nasconde i complessi meccanismi di Futura. Ha le labbra appena pronunciate e graziose lucine di fibre ottiche le mettono in risalto il

volto inespressivo e, con non velata malizia, alcune parti del corpo. Questo originale robot ha avuto un lungo e travagliato periodo di gestazione. Nato negli stabilimenti di una ditta dell'Iowa, negli Usa, nel lontano 1985, dopo tre anni di lavoro il robot, ancora incompleto, è stato trasferito in Italia. Qui, con un «buongiorno» storpiato all'americana, Futura ha salutato i suoi nuovi «genitori». Proprio per portare a termine questo ambizioso progetto si è costituita la società «Robotica 48». Andrea Padovani ha risolto i problemi tecnici e Giulia Manzù, figlia del grande scultore, ha curato l'estetica del robot.

Futura è costata circa 100 milioni di lire, ma deve essere ulteriormente perfezionata. Per ora, sulle piacevoli note della canzone «Futura» di Lucio Dalla, il sexirobot è in grado di compiere movimenti coordinati con le braccia, che



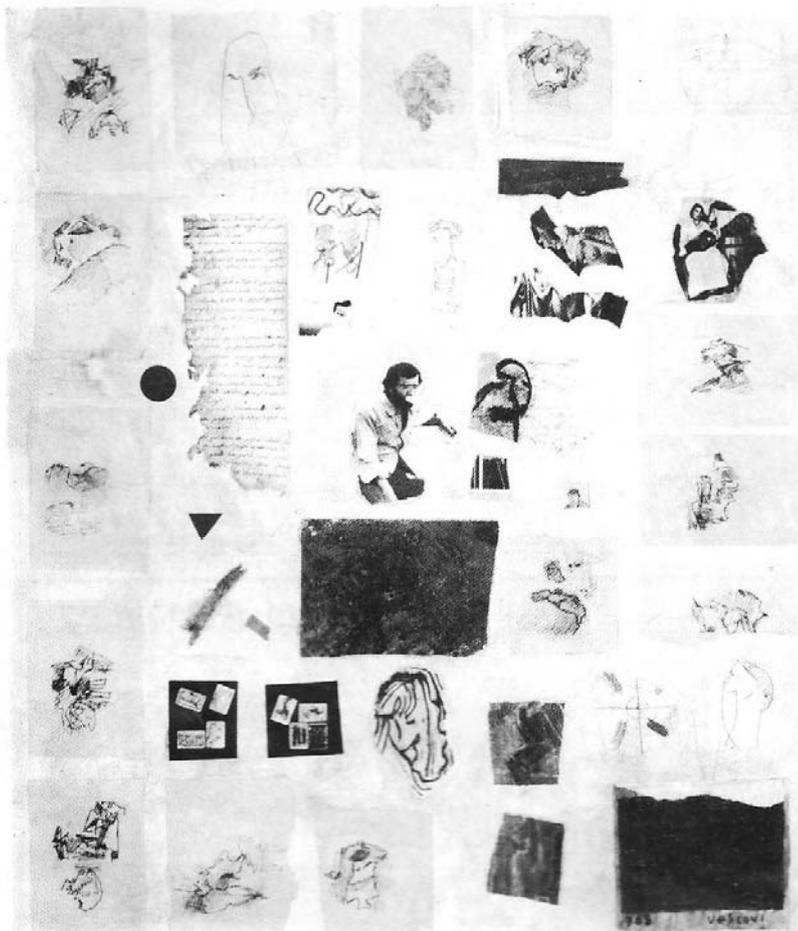
vagamente assomiglia quelli di una ballerina. Però accadrà che si inceppa e si immobilizza inanimata rompendo bruscamente l'insieme.

12  
mostra

# Vita ed arte nel segno di un odio ed amore

INEDITE E SOFFERTE OPERE DI CARLO  
VINCENTI

di CARLO BERNARDINI



**E'** in corso alla Galleria Miralli a Palazzo Chigi, una personale dedicata a Carlo Vincenti, che a cavallo degli anni sessanta e settanta è stato a Viterbo un protagonista isolato di certe esperienze e vicende artistiche nate in seguito all'informale storico della metà del secolo, e snodatesi poi nei vari risvolti degli anni a venire.

Morto suicida nel 1978, Carlo Vincenti è stato uno di quegli artisti che con se stesso e l'arte hanno vissuto un rapporto di verace ed intensa con-

flittualità, di estrema generosità e di amore ed odio, al punto da esserne condotto all'atto estremo di chiudere un conto con la vita, che invece la sua pittura ha lasciato per sempre aperto, come una ferita troppo grande per potersi rimarginare.

Viterbo è una città in cui si sente non meno che nelle metropoli quel senso d'incomunicabilità, di duro ed asfittico vuoto della realtà che ci contorna, tale da prosciugare le energie, la linfa vitale nelle persone la cui sensibilità permette di avvertirlo in tutta la sua interezza.

Di questo vuoto Carlo Vincenti ne ha lasciato una traccia d'intenso valore poetico nella pittura, una restituzione dalla scarna e tagliente sintassi da cui traspare un'angoscia interiore che i quadri gli riflettono come autentici specchi.

Sintetiche linee tracciate, semplici segni o espressioni di volti nelle materie di colore, ci lasciano intuire quella che è la reale portata del suo eclettico operato artistico, che animato da un'apparente schizofrenia va dal graffitismo all'uso di oggetti immessi nella pittura, fino agli ultimi collages, passando per un espressionismo astratto della quale attualità ed autenticità si è avuta prova successivamente, alla fine degli anni settanta e nell'arco degli anni ottanta, allorché a livello internazionale si è trasformato in una moda riuscendo però difficilmente ad esprimere ancora qualcosa di veramente autentico.

Nella pittura di Vincenti è fortemente presente un'impatto segnico materico, in cui proprio questa fusione tra la gestualità nell'uso del colore ed una variegata grammatica segnica, dà luogo a registi calligrafici che lasciano trapelare un istinto di risalire alle origini dell'espressione, per ricrearne un linguaggio nuovo ed appunto autentico, pregno di vuoto e di morte, di quella morte che troppo prematuramente lo ha sottratto alla vita interrompendo così una parabola artistica che è e resterà pur sempre luminosa.

## IL FORNO



«IL PANE PER TUTTI»

Panificio e Pasticceria

Via Istria, 3-42-44-46 ☎ 340136/340926

(ZONA ELLERA)

- Pane di soia
- Pane integrale
- Pane ferrarese
- Pan-pan
- Pane casareccio con lievito naturale
- Pane lavorato
- Panini soffiati
- Pan brioche
- Tramezzini
- Grissini: integrali-magri con olio extra vergine di oliva
- Crackers integrali
- Carta musica
- Dolci da forno
- Pasticceria fresca